

A scuola con i clown

Uganda, le spassose lezioni dell'Hiccup Circus



La musica finisce, il sipario cala. La lezione è finita. Gli studenti, centinaia di sguardi di meraviglia, hanno appena assistito ad uno show

dell'Hiccup Circus Uganda: la più imprevedibile delle attività scolastiche. Il circo è stato fondato di recente da un giovane italiano, Giacomo Babaglioni, che tre anni fa ha deciso di trasferirsi in Uganda. «È la nazione più giovane d'Africa», spiega il ragazzo. «E ovviamente i nostri spettacoli sono rivolti agli alunni delle scuole primarie e secondarie, ma anche ai bambini che vivono in orfanotrofi e campi profughi». Non solo divertimento. «Si tratta anzitutto di un progetto culturale, educativo e partecipativo. Un circo sociale itinerante, senza animali, eseguito da giovani ugandesi per giovani ugandesi».

Il palcoscenico dell'Hiccup Circus Uganda può essere il cortile di una scuola, come in questo caso, oppure un campo da basket, la piazza di un villaggio, un parco cittadino

Imparare sorridendo

Gli spettatori, dai sei ai quindici anni di età, seguono le esibizioni con la bocca aperta. Uno dopo l'altro entrano in scena i clown, gli acrobati, i giocolieri, i mangiafuoco, i trampolieri. Alla fine tocca alla mascotte del circo: Kato, un enorme uomo di cartapesta che lascia tutti di stucco. Tra una prova di funambolismo e un balletto coreografico, i pro-

tagonisti dello spettacolo trovano modi e parole efficaci per affrontare importanti temi sociali e civici: a cominciare dal rispetto per il prossimo e per l'ambiente. «Siamo fortemente impegnati a promuovere una cultura nonviolenta e di accoglienza della diversità». Non solo. Gli artisti insegnano ai bambini a lavarsi e a non mettersi in situazioni pericolose. Al tempo stesso regalano valanghe di risate. In uno sketch c'è un personaggio maleducato che comincia a spargere bottigliette di plastica per terra. I piccoli spettatori intervengono prontamente e, a ritmo di musica, si danno da fare per raccoglie-

re le bottiglie in un sacco di juta. Per festeggiare, il pagliaccio dall'aria goffa prende in mano una chitarra e comincia a strimpellare.

Crescere e cambiare

«Sfruttiamo l'arte circense come mezzo per l'apprendimento informale, flessibile e creativo», chiarisce Giacomo Babaglioni. «Educhiamo i giovani a pensare e ad agire. I nostri personaggi parlano del mondo reale, offrendo dei mezzi per comprenderlo e cambiarlo in meglio». I protagonisti dell'Hiccup Circus Uganda puntano a diventare una compagnia di livello nazionale, che possa esibirsi in ogni

regione del Paese, specie le più remote. In fondo è questa la filosofia di ogni circo: dimostrare che ciò che sembra impossibile è in realtà possibile. «Non pretendiamo certo di salvare la povera gente dai problemi che li attanaglia», prosegue Giacomo. «Ma vogliamo contribuire a realizzare un Paese migliore: promuovendo l'educazione, informazione e il buonumore... Non desideriamo sostituirci alla scuola, sappiamo però che ogni diverso approccio alla conoscenza ha un suo valore intrinseco. E per rendere migliore la società c'è bisogno di tutti: professori, alunni, clown e giocolieri». •

L'intervista

Giacomo Babaglioni, bresciano, odontotecnico, da oltre dieci anni vive in Africa. Ha lavorato in vari ospedali in Etiopia, Ghana, Malawi e, dal 2010, Uganda. **Com'è nata l'idea del circo?** Per metafora professionale mi definisco un esperto di sorrisi. E in Uganda c'è bisogno di regalare sorrisi: è il secondo Paese più giovane al mondo, con metà della popolazione - 17 milioni di persone - che ha meno di quindici anni. **Chi significato ha il nome?** In inglese *hiccup* significa "singhiozzo", e ho nitidi ricordi di fanciullezza di un

carissimo amico che quando rideva iniziava a singhiozzare a più non posso. **Quali sono gli obiettivi del progetto?** Introdurre le arti circensi in Uganda e usare queste abilità come strumenti sociali, educativi e d'intrattenimento rivolti ai più giovani. **Progetti per il futuro?** Trasformare il nostro piccolo circo in una compagnia di livello nazionale che possa esibirsi nelle grandi città come nei piccoli villaggi. Per aiutarli: roma@hiccupcircusuganda.org Per conoscerli: facebook.com/hiccupcircus.uganda